Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Sabato 4 Giugno | Numero 130

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi. — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Con decreto in data 3 corrente mese, S. M. il Re ha accettato le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per le Poste e i Telegrafi rassegnate dall'on. comm. avv. MATTEO MAZZIOTTI, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **192** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il titolo 3° della legge 2 agosto 1895, n. 382, portante provvedimento per la Sardegna;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta dei Nostri Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e dei Lavori Pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso Regolamento, visto, d'ordine Nostro, dai Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici per l'applicazione del titolo 3° della legge 2 agosto 1897, n. 382, concernente i provvedimenti per la sistemazione idraulica in Sardegna.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1898.

UMBERTO.

F. COCCO-ORTU.
G. PAVONCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

N.B. *Il Regolamento è integralmente inserito nella Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo.*

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro* **a S. M. il Re**, *in udienza del 22 maggio 1898, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 8,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste ».*

SIRE!

Un violento uragano si scatenò sulle coste meridionali della Sardegna, devastando larghe zone di campi e vigneti, già promettenti copiosi raccolti. Nove Comuni della provincia di Cagliari ne furono singolarmente colpiti, avendovi la bufera distrutto i frutti dell'annata, e gravemente compromessi quelli degli anni avvenire.

A mitigare i danni sofferti da quelle popolazioni, esclusivamente agricole, il Governo stimò suo dovere di concorrere con immediati soccorsi; e poichè non si avevano sufficienti fondi disponibili sul capitolo n. 31, *Servizi di Pubblica beneficenza - Sussidi*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio in corso, il Consiglio dei Ministri determinò di valersi della facoltà conceduta dall'art. 38 della legge di contabilità generale, promuovendo una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste, della somma di L. 8,000, da portarsi in aumento al capitolo suddetto.

In relazione a tale deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla sanzione della M. V. il seguente decreto.

Il Numero **193** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto il R. decreto in data del 10 maggio 1898, n. 152, che proroga la sessione parlamentare;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 794,680,54 rimane disponibile la somma di L. 205,319,46;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 106 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1897-98, è autorizzata una 19ª prelevazione nella somma di lire ottomila (L. 8,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 31 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' Interno per l'esercizio predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1898.

UMBERTO.

L. LUZZATTI.

Visto: *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **194** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti lo Statuto organico ed il ruolo del personale del R. Educatorio femminile « Maria Adelaide » in Palermo, approvati quello col Nostro decreto del 25 giugno 1895, n. 395; questo col Nostro decreto dell'8 agosto 1895, n. 560, or abrogato;

Veduto l'altro Nostro decreto del 13 febbraio 1898, n. 111, col quale fu approvato un nuovo ruolo del personale del detto Istituto e fu creato un posto di maestra di classe preparatoria;

Considerata la convenienza di richiedere per tale ufficio, oltre alla patente di maestra di grado superiore, anche il diploma di abilitazione all'insegnamento di una almeno delle discipline principali comprese nei programmi didattici del corso complementare e di quello normale delle RR. Scuole normali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al comma 3° dell'art. 16 dello Statuto organico del R. Educatorio femminile « Maria Adelaide » in Palermo, approvato col R. decreto del 25 giugno 1895, n. 395, è sostituito il seguente:

« Al concorso per gli uffici di maestre interne sono « ammesse soltanto le candidate fornite della patente « di maestra elementare di grado superiore, delle « quali il Consiglio direttivo abbia accertate le qua- « lità necessarie all'ufficio. Per quello di maestra della « classe preparatoria si richiede inoltre il diploma di « abilitazione all'insegnamento nelle Scuole seconda- « rie o normali o della pedagogia, o delle lettere ita- « liane, o della storia e geografia, o delle matema- « tiche, o delle scienze naturali ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1898.

UMBERTO.

GALLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Il Numero **195** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono istituite una decorazione del merito agrario ed industriale ed una medaglia d'onore, destinata a rimunerare coloro che abbiano acquistati titoli di segnalate benemerenze nell'Agricoltura, nell'Industria e nel Commercio.

Art. 2.

La decorazione consiste in una medaglia d'oro di forma ovale, sormontata dalla Corona Reale, avente sul diritto, contornato di alloro baccato, l'effigie del Sovrano fondatore; e sul rovescio, contornata di spighe, una stella a cinque raggi e la leggenda: « Al Merito Agrario », ovvero: « Al Merito Industriale ».

Art. 3.

La decorazione potrà portarsi all'occhiello dell'abito, appesa ad un nastro bianco e verde a righe verticali minute.

Il nastro può essere portato senza la decorazione.

Art. 4.

La decorazione è conferita a coloro che si sieno acquistate singolari benemerenze

Nell'Agricoltura:

Con la introduzione e diffusione di razionali e perfezionati metodi di coltura agraria; con notevoli opere di irrigazione o di prosciugamento, col miglioramento del bestiame domestico mediante introduzione di nuove razze, ovvero mediante l'applicazione di progrediti metodi zootecnici, con l'aver adottato provvedimenti atti a migliorare efficacemente le condizioni materiali e morali delle classi agricole

E nell'industria:

Con l'impianto in paese di nuove industrie o di grandi opifici, o con ampliamenti di industrie esistenti e con la introduzione di perfezionamenti tecnici, con scoperte od invenzioni industriali di notevole importanza pratica; con l'avere aperti ed acquistati stabilmente a prodotti nazionali mercati esteri di grande consumo;

Con l'aver adottato invenzioni, provvedimenti od istituzioni efficacemente utili alla incolumità degli operai ed al loro benessere morale e materiale.

Art. 5.

Un Consiglio, nominato con R. decreto sopra proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, esamina i titoli di benemerenza e designa le persone meritevoli di decorazione, secondo le disposizioni dall'articolo precedente.

Art. 6.

Sono chiamati a formare il Consiglio suddetto, oltre il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, dal quale sarà presieduto, un componente del Consiglio dell'Agricoltura, uno di quello dell'Industria e del Commercio, e, successivamente, saranno aggiunti al Consiglio anche due decorati, uno del merito agrario ed uno del merito industriale.

I Consiglieri durano in carica tre anni.

Art. 7.

La decorazione è conferita con decreto Reale sopra proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, secondo le disposizioni dell'articolo 5.

Non possono conferirsi più di venti decorazioni all'anno, delle quali dodici al merito agricolo e otto al merito industriale.

Le decorazioni non conferite in un anno non potranno, nell'anno successivo, essere aggiunte al numero suddetto.

Art. 8.

La medaglia d'onore sarà di argento, del diametro di millimetri trenta ed avrà, nel diritto, l'effigie del Re; e nel rovescio, nel contorno, la leggenda: *Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*, e nel mezzo: *Onore al Lavoro*.

Art. 9.

La medaglia d'onore potrà portarsi all'occhiello dell'abito, appesa ad un nastro verde e rosso a larghe righe orizzontali.

Art. 10.

La medaglia d'onore potrà essere conferita ai Direttori di grandi aziende agrarie; ai Capi fabbrica, ai sorveglianti od agli operai di opifici industriali, che abbiano prestato lodevole e non interrotto servizio per un periodo di trent'anni, nelle aziende agrarie o negli opifici posti nel territorio dello Stato, od in opifici italiani all'estero.

La medaglia potrà anche essere conferita, senza limiti di tempo, alle persone di cui sopra, le quali abbiano resi servizi segnalati all'Agricoltura od all'Industria.

Art. 11.

La medaglia d'onore è conferita dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, sentito il Consiglio di cui all'art. 5.

Art. 12.

Non potranno essere conferite in ciascun anno più di dieci medaglie d'onore.

Le medaglie non assegnate in un anno non potranno, nell'anno successivo, essere aggiunte al numero suddetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1° maggio 1898.

UMBERTO.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Ufficio 2°

(Servizio della proprietà industriale, letteraria ed artistica)

ELENCO N. 6 *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica, rilasciati nella 2ª quindicina del mese di* aprile *1898.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3858	Ditta M. Türkheimer, a Milano .	11 dicembre 1897	La parola *Leone* riprodotta in qualunque modo. Completa il marchio l'iscrizione : *M. Türkheimer - Milano Velocipedi* - in lettere stampate maiuscole, disposte su due righe. Questo marchio sarà dalla Ditta richiedente impiegato per contraddistinguere le biciclette, parti di biciclette ed accessorii formanti oggetto di sua fabbricazione e commercio, imprimendolo in qualunque modo opportuno sui prodotti o sulle cassette e sugli involti che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3904	Società August Loh Söhne, Actien-Gesellschaft für Militair-Ausrüstungen, a Berlino.	7 febbraio 1898	La parola *Lohsine* in stampatello maiuscolo. Questo marchio, già legalmente usato dalla Società richiedente in Germania per contraddistinguere una pomata di sua fabbricazione, sarà dalla medesima impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo sulle scatole e sulle casse d'imballaggio che la contengono.
3905	Ditta The Velvril Company Limited, a Londra.	8 id. »	La parola di fantasia *Velvril* comunque scritta, impressa, in rilievo o stampata ed in qualsiasi dimensione e colore. Questo marchio, dalla Ditta richiedente già legalmente usato in Inghilterra per contraddistinguere le sostanze chimiche di sua fabbricazione, sarà dalla medesima impiegato anche in Italia allo stesso scopo, applicandolo sopra i prodotti stessi nonchè sulle carte di commercio.
3909	Mack Heinrich, proprietario della Ulmer Reisstärkhe-Fabrik, ad Ulm a[D (Germania).	12 id. »	Una striscia rettangolare che porta le iscrizioni *Pasta-Mack* tanto a sinistra che nel centro, in stampatello maiuscolo, contornato da linee di ombreggiatura e a destra il fac-simile della firma *H. Mack* in corsivo ; il tutto in mezzo a gruppi di piccole foglie e fiori che riempiono il campo dell'etichetta. Sotto fac-simile, dopo la lettera *k*, leggesi *DEP* abbreviazion di *déposée*. Questo marchio, già legalmente usato in Germania per contraddistinguere i prodotti della fabbrica suddetta (preparati per toletta, profumerie ed accessorii per bagno) sarà impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo alle cassette che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3910	Detto.	12 id. »	Una figura rappresentante una scatola rettangolare aperta, suddivisa in otto scompartimenti, ciascuno dei quali è occupato da un pacchetto su cui è scritto *Pasta-Mack.* Questa iscrizione è ripetuta anche sui due lati, anteriore e di

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			destra della scatola, nonchè sul rovescio del coperchio, dove è seguita dal fac-simile della firma *H. Mack*, col paese di origine *Ulm a/D.* Questo marchio, già legalmente usato in Germania per contraddistinguere i prodotti della suddetta fabbrica, sarà impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo sulle cassette che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3916	Aktiengesellschaft für Fabrikation von Kohlenstiften vorm. Hardtmuth & C.°, a Ratibor Slesia (Germania).	22 febbraio 1898	La parola di fantasia *Koh-i-noor.* Questo marchio, già legalmente usato in Germania per contraddistinguere un prodotto della suddetta società, cioè i bastoncini di carbone per scopi elettrotecnici, sarà allo stesso scopo impiegato in Italia, applicandolo sugli involucri che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3918	Valentine Extract Company Limited, a Londra.	15 id. »	La parola *Valtine* in qualunque modo riprodotta. Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere le sostanze alimentari, gli ingredienti per vivande, liquori fermentati e spiriti e i preparati medicinali, formanti oggetto di sua fabbricazione e commercio, sarà dalla medesima impiegato anche in Italia, applicandolo in qualunque modo sui prodotti stessi oppure sugli involucri che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3919	Ditta Metallwaarenfabrik Zug, a Zug (Svizzera).	15 id. »	La figura schematica di una brocca, nel cui corpo spicca la lettera *Z* in carattere stampatello maiuscolo, o di qualunque altra forma. Questo marchio, della Ditta richiedente già usato in Svizzera per contraddistinguere gli oggetti di cucina e gli articoli casalinghi di sua fabbricazione e commercio, sarà dalla medesima impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo a stampa, a vernice, per impressione o in rilievo o per incisione sugli oggetti stessi, nonchè sulle carte di commercio.
3920	Società The John Griffiths Cycle Corporation Limited, a Coventry (Inghilterra).	15 id. »	La parola *Ariel*, comunque riprodotta. Questo marchio, già legalmente usato dalla Società richiedente in Inghilterra per contraddistinguere i bicicli e gli altri velocipedi di sua fabbricazione e commercio, sarà da essa impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo nel modo più opportuno ai prodotti stessi o alle casse per imballaggi, ecc, che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3923	Società Farina & C. Italienische Gesellschaft für Gasselbstzünder G. m. b. H., ad Amburgo (Germania).	28 id. »	Il motto *Fiat Lux.* Questo marchio, già legalmente usato dalla Società richiedente in Germania, per contraddistinguere gli accenditori di gas automatici di sua fabbricazione, sarà da essa impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo nel modo più opportuno ai prodotti stessi, nonchè sugli involucri che li contengono e sulle carte di commercio.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3879	Ditta Giuseppe Crespi, a Vigevano.	8 gennaio 1893	Un'etichetta triangolare a fondo verde cupo con vertice in basso, limitata da filetto in oro, interrotta ai tre angoli da un fregio dello stesso colore. Nel centro dell'etichetta spicca la figura del sole, dorata e raggiante; ai tre angoli dell'etichetta sono dipinte delle rose e viole con le relative foglie; lungo il suo lato superiore è impresso il nome della *Ditta Giuseppe Crespi*, in stampatello rosa e bianco, fiancheggiato dalle parole *Cotonificio* a sinistra, e *Vigevano* a destra, in stampatello dorato. Lungo il lato di sinistra dell'etichetta, su due righe ad arco, leggesi: *marca registrata* in carattere maiuscolo dorato. Questo marchio sarà dalla Ditta richiedente usato per contraddistinguere i filati di cotone di sua fabbricazione e commercio, applicandolo ai pacchi che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3888	Ditta I. figli di Giulio Coucourde a Pomaretto Perosa Argentina Torino.	27 id. »	Un'etichetta rettangolare contenente una vignetta ovale che rappresenta un paesaggio alpestre; questa vignetta è a ridosso di una cornice di legno, racchiudente uno spazio a fondo rosso cupo. La parte superiore della vignetta è attraversata delle iscrizioni *Amaro Cozio* in stampatello bianco fantasia, ombreggiato. In fondo a destra su due righe si legge: *I figli di Giulio Coucourde* in stampatello bianco, e più sotto, sull'orlo inferiore della cornice, *Pomaretto* in stampatello bianco, e *Perosa Argentina* in caratteri inclinati, a fondo marrone. Sotto alla vignetta, in basso, a sinistra, vedonsi due Edelweis a lato di un ramoscello; in alto, a destra un Edelweis a metà ricoperto dalla vignetta stessa. La parte superiore della etichetta è formata da un semicerchio a fondo giallo ombreggiato e contenente l'effigie del re Cozio. Lungo il bordo turchino che limita il semicerchio, v'è l'iscrizione *Rey Cotius.* I due angoli superiori sono a fondo celeste, con due rosoni nel centro e rami e foglie disposti simmetricamente. Questo marchio sarà dalla Ditta richiedente usato per contraddistinguere un liquore di sua fabbricazione e commercio, applicandolo alle bottiglie che lo contengono.
3893	Ditta Gebrüder Wolf, a Naundorf (Germania).	21 id. »	La figura di una testa di moro vista di fronte e racchiusa in un disco, limitato da una zona formata di due circoli concentrici, di cui quello esterno è addentellato. Detta zona è tratteggiata, ad eccezione di due tratti, uno superiore ed uno inferiore lasciati in bianco e recanti rispettivamente le iscrizioni: *Garantirt echt* e *Gebr. W. i N.* Figura, scritte e tratti del marchio sono in color rosso. Questo marchio, già legalmente usato in Germania dalla Ditta richiedente, sarà impiegato in Italia per contraddistinguere filati di lana e di seta, calze, pedali, guanti, calcagni e ricami di propria fabbricazione o commercio, applicandolo sui pacchi, involti, ecc. che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3897	Ditta Anton Dreher, a Trieste . .	2 febbraio 1898	Una fascia circolare, rossa nella metà superiore e gialla nella inferiore, che viene dipinta in parte sulle estremità delle doghe e in parte sulla zona attigua alle medesime, per ciascun fondo del fusto. Il fondo anteriore è inoltre, traver-

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			sato orizzontalmente da una striscia bianca, sotto alla quale è stampato, a fuoco, il nome della Ditta *A. Dreher*. Sul fondo posteriore lo stesso nome è impresso, a fuoco, in alto, mentre in basso si legge la parola *Triest*, impressa nello stesso modo. Questo marchio sarà usato per contraddistinguere la birra fabbricata dalla Ditta richiedente, applicandolo ai fusti che la contengono.
3902	Ditta Giuseppe Crespi, a Vigevano.	4 febbraio 1898	Una figura rappresentante una torre quadrata, la cui parte superiore, più stretta e merlata, porta un quadrante di orologio e alla base ha una finestrella con griglia. Il tronco inferiore della torre è superiormente coronato da un ballatoio, su cui sono due garitte. Sopra la torre sono stampate le diciture: *Filatura e tessitura di cotone, Giuseppe Crespi-Vigevano* e sotto di essa: *marca registrata.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere i propri tessuti di cotone, applicandolo sulle pezze e sugli involucri che le contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3903	Aveta dottor Francesco, a Napoli.	7 id. »	Una striscia rettangolare a fondo rosso mattone con l'iscrizione in nero: *Neuroplasmogeno* e la firma *Dr. Francesco Aveta*. Questa striscia ha sui lembi un orlo celeste a ricami, i quali interrompendosi a sinistra, lasciano libero uno spazio contenente un quadrato nero che porta uno scudo aureo, disposto obliquamente e traversato da una fascia rossonera: sul quadrato, in alto, è stampata, la parola *Napoli* e in basso, intorno allo scudo, *marca depositata.* Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere un suo preparato farmaceutico in pillole, applicandolo alle scatole che lo contengono.
3907	Mack Heinrich, proprietario della Ulmer Reisstärke Fabrik, ad Ulm a/D (Germania)	12 id. »	Un'etichetta rettangolare limitata da due fascie e rappresentante circa la metà di una bagnarola, dalla quale esce la figura di una donna avvolta nel vapore: nello sfondo si vede una pianta e parte di una tenda su cui è scritto *Pasta Mack*. In basso a sinistra, in caratteri piccolissimi, si legge: *Trade Mark Regist. Marque déposée-Schutzmarke* su tre righe. In fondo a destra *H. Mack Ulm a/D.* Questo marchio, già usato in Germania per contraddistinguere gli articoli di profumeria, fabbricati della Ditta suddetta, sarà impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo ai recipienti che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3908	Detto.	12 id. »	Un'etichetta rettangolare, limitata da due linee, di cui l'interna più marcata e recante nel centro l'iscrizione: *Pasta Mack*, in lettere di fantasia poste obliquamente; sopra e sotto a questa iscrizione, dei fregi a linee spezzate coprono lo spazio lasciato libero. In basso, fuori dell'etichetta, in corsivo, è

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			stampata la firma: *H. Mack*, e l'indicazione del paese d'origine *Ulm a/D.* In alto, a sinistra, è impressa la parola: *Dep.* rovesciata. Questo marchio, già legalmente usato in Germania per contraddistinguere i prodotti della fabbrica suddetta (profumerie ed accessorii per bagno, polvere per denti ecc.), sarà impiegato allo stesso scopo in Italia, applicandolo sui recipienti che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3917	Ditta Junker & Ruh, a Carlsruhe (Germania).	16 febbraio 1898	Figura rappresentante una specie di scudo contenente la lettera *J* con due code rivolte in senso opposto, ai due lati della quale sonvi due *R.* in corsivo maiuscolo, rivolte una contro l'altra e collegate in basso con un fregio a geroglifici. Questo marchio, dalla Ditta richiedente già usato legalmente in Germania, sarà dalla medesima impiegato in Italia per contraddistinguere le macchine da cucire, caloriferi (stufe) e cucine economiche, formanti oggetto di sua fabbricazione e commercio, applicandolo nel modo più opportuno sui prodotti stessi, oppure sugli involucri che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.
3927	Società C. F. Boehringer & Söhne, a Waldhof (Germania).	10 marzo 1898	La parola di fantasia *Artose*. Questo marchio, già legalmente usato in Germania per contraddistinguere prodotti e preparati chimici, fabbricati dalla società suddetta, sarà impiegato in Italia allo stesso scopo, applicandolo ai prodotti stessi o agli involucri che li contengono, nonchè sulle carte di commercio.

Roma, addì 2 maggio 1898. *Il Capo dell'Ufficio 2°*: S. OTTOLENGHI.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio.*

Con Reale decreto del 22 maggio, il verificatore di 3ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, Antoniazzi Angelo, venne collocato in aspettativa per motivi di salute, dietro sua domanda, a datare dal 1° giugno, colla metà dello stipendio da lui percepito.

Notificazione.

Con decreto del 27 maggio 1898, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Bergamo, in data del 6 maggio 1898, ha esteso al Comune di Nembro le disposizioni contenute nel decreto del 29 gennaio 1892, concernenti la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla cocciniglia (*Diaspis pentagona*).

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

3 giugno 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.66 ¾	97.66 ¾
	4 ½ % *netto*	108.42 ¾	107.30 ¼
	4 % *netto*	99.53	97.53
	3 % *lordo*	61.72 ¾	60 52 ¾

CONCORSI

R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia

Si avvertono gli interessati che il 20 giugno corrente comincierà in questa R. Scuola una Sessione di ammissione al 1° ed al 2° anno di corso ed il 1° luglio quella per l'ammissione diretta al 2° per i licenziati d'Istituto tecnico (Sez. Commercio e Ragioneria).

Le domande d'iscrizione, redatte in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere presentate non più tardi del giorno 15 giugno e dovranno indicare il nome e cognome del candidato, la paternità, maternità, età e luogo di nascita e contenere i seguenti documenti:

a) fede di nascita da cui risulti che l'aspirante abbia compiuto l'età di 16 anni se si presenta all'esame di ammissione al 1° anno e quella di 17 se si presenta all'esame di ammissione diretta al 2° anno;

b) certificato degli studi fatti.

All'atto della presentazione dovrà essere pagata, presso l'Amministrazione della Scuola, la tassa di ammissione in L. 50.

Il corso degli studi nella R. Scuola Superiore di Commercio è diretto ad istruire i giovani che vogliono:

esercitare degnamente il commercio (classe commerciale)		durata del corso 3 anni
o presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli affari esteri (classe consolare) . .		» » 5 »
o aspirare a cattedre presso gli istituti tecnici o professionali di:		
a) Diritto, Economia e Statistica	classe magistrale	» » 5 »
b) Computisteria e Ragioneria	classe magistrale	» » 4 »
c) Lingue straniere: francesce, tedesca o inglese.	classe magistrale	» » 5 »

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Segreteria della Scuola per lettera o personalmente ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane.

Il ff. di Direttore
A. PASCOLATO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla Cattedra di fisica sperimentale nella R. Università di Pavia*

La Commissione composta dei professori, senatore Pietro Blaserna, Antonio Roiti, Emilio Villari, Pietro Cardani e Andrea Naccari, si è costituita nominando a suo presidente il professor senatore Pietro Blaserna e a segretario il professor Andrea Naccari.

I concorrenti sono i signori prof. Michele Cantone, dott. Antonio Garbasso, dott. Silvio Lussana, dott. Quirino Majorana, prof. Riccardo Malagoli, prof. Domenico Mazzotto, prof. Oreste Murani, prof. Costantino Rovelli, prof. Enrico Salvioni e dott. Alfonso Sella.

Conforme all'avviso di concorso i concorrenti doveano sostenere una prova pratica. Dopo lunga discussione la Commissione decise che ciaschedun concorrente avrebbe fatto nella scuola dell'Istituto fisico delle esperienze didattiche per una lezione universitaria dando intorno all'esperienze stesse gli schiarimenti opportuni. Siccome i tre concorrenti Sella, Majorana e Cantone conoscevano il gabinetto dell'Istituto fisico, mentre gli altri non ne avevano alcuna cognizione, per attenuare questa disparità di condizione la Commissione deliberò che i tre concorrenti anzidetti dovessero sostenere per primi la prova pratica, lasciando così agli altri maggior tempo per la preparazione.

Il concorrente prof. Rovelli non si presentò per la prova. Si ammise quindi che egli si fosse ritirato dal concorso. Il Malagoli con lettera diretta a S. E. il Ministro dichiarò di ritirarsi.

Per assegnare l'ordine in cui le prove dovevano sostenersi dagli altri candidati si ricorse alla estrazione a sorte.

Compiute le prove pratiche nei giorni 17, 18, 19 e 20, la Commissione, che negli stessi giorni aveva già esaminati i titoli didattici e scientifici dei concorrenti si raccolse per venire alla discussione finale.

I titoli anzidetti possono venir esposti sommariamente come segue:

Il prof. Michele Cantone ebbe la laurea in fisica nell'Università di Roma nel 1881. Fu allievo presso l'istituto fisico di Roma dal 1830 al 1833, per un anno fu poi assistente alla cattedra fisico-tecnica nella R. scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma e quindi assistente per un anno nel R. istituto di studi superiori in Firenze. Passò al liceo « Umberto I » di Palermo quale professore di fisica e chimica ed occupa tuttora quella cattedra. Inoltre dal 1889 è assistente alla cattedra di fisica della R. Università di Palermo. Ebbe per titoli la libera docenza in quella Università nel 1889 e due premi ministeriali dall'Accademia dei Lincei per lavori sperimentali. Nel 1892 fu dichiarato eleggibile con 43 punti su 50 nel concorso alla cattedra di fisica sperimentale nella R. Università di Parma per professore straordinario.

Presenta a questo concorso ventisette pubblicazioni. Studiò lo attrito del vapor d'acqua a varie temperature, le deformazioni dei condensatori, le variazioni di resistenza e le deformazioni prodotte dalla magnetizzazione nel ferro e nel nichel, ma più specialmente si occupò della elasticità dei fili metallici e su questo argomento egli fece una serie di pubblicazioni molto pregevoli accoppiando una grande esattezza di misure con uno studio accurato della teoria.

Egli eseguì, come prova pratica, delle esperienze didattiche sulla rifrazione della luce.

Il dott. Antonio Garbasso fu laureato in fisica nel 1892 nella Università di Torino. Nel 1893 ebbe un posto di perfezionamento all'estero e andò a Bonn presso l'Hertz. Dopo la morte di questi passò a Berlino. Ottenne poi la libera docenza in fisica matematica. Nel 1894-95 tenne un corso libero di fisica sperimentale nell'Università di Torino. Dietro proposta della facoltà di scienze di Pisa fu nel 1895 nominato incaricato di fisica matematica in quella Università e fu confermato nell'anno successivo.

Presenta 26 pubblicazioni, tra le quali vanno segnalate come singolarmente pregevoli quelle che trattano delle oscillazioni elettriche e propriamente quella della risonanza multipla della riflessione e rifrazione dei raggi di forza elettrica, della doppia rifrazione dei raggi stessi e dell'analogia tra la luce bianca e le onde elettriche prodotte da un eccitatore dell'Hertz. Nella prova pratica trattò di alcuni fenomeni d'ottica fisiologica relativi ai colori.

Il dott. Silvio Lussana fu laureato in matematica a Padova nel 1883.

Insegnò matematica e storia naturale nel 1884-85 nella scuola tecnica e ginnasiale di Clusone. Nel 1886 si laureò in fisica nell'Università di Padova. Dal 1886 al 1890 fu assistente di geometria descrittiva nella stessa Università. Fu assistente onorario di fisica tecnica nella scuola d'applicazione per gli ingegneri di Padova. Dal 1890 al 1894 fu assistente di fisica in quell'Università.

Nel 1892 ebbe la libera docenza in fisica, diede per un anno un corso di fisica sperimentale agli studenti di farmacia dell'Università di Padova e nel 1893-94 v'ebbe l'incarico della fisica sperimentale e la direzione del gabinetto.

Passò poi incaricato di fisica sperimentale nell'Università di Siena e vi si trova tuttora. Nel 1893 fu dichiarato eleggibile alla cattedra di fisica della R. Università di Sassari per straordinario con 33/50. Presenta molte pubblicazioni sopra svariati argomenti; alcune delle quali riguardano questioni importanti e difficili. Fra queste è da menzionare lo studio pei calori specifici dei gas, nel quale giunse a conclusioni diverse da quelle del Régnault. Altro lavoro che presenta notevoli difficoltà sperimentali è quello sulle variazioni di resistenza degli elettroliti per effetto della pressione. Nella sua prova pratica eseguì esperienze sulle azioni elettromagnetiche e sulle correnti d'induzione.

Il dott. Quirino Majorana si laureò ingegnere civile a Roma nel 1891 ed ebbe la laurea in fisica pure a Roma nel 1894. Ora è allievo nell'istituto fisico di Roma. Presenta varie pubblicazioni, alcune delle quali vennero fatte in collaborazione col dott. Sella. Studiò in particolare l'azione della luce sulla resistenza del selenio, la deviazione elettrostatica dei raggi catodici, le cariche elettrostatiche da essi prodotte, la velocità di quei raggi e la preparazione del diamante dando saggio d'una grande operosità nel breve tempo trascorso dalla sua laurea.

Nella sua prova pratica eseguì esperienze di induzione elettromagnetica.

Il prof. Domenico Mazzotto fu abilitato all'insegnamento della matematica e della fisica nel 1875 nell'Università di Padova e a quello della storia naturale nel 1877. Insegnò fisica nei licei di Messina, di Sassari e di Siracusa.

Nominato per concorso professore nell'istituto tecnico di Aquila, nel 1879, preferì andare a Torino come assistente provvisorio di fisica in quella università. Fu poi assistente per breve tempo nell'istituto tecnico di Firenze, indi professore nel liceo di Fermo. Ebbe per concorso nel 1883 la cattedra di fisica del liceo « Parini » di Milano, poi nel 1891 quella dell'istituto tecnico di Torino. Nel 1893 fu nominato con 42 punti su 50 professore straordinario di fisica nell'università di Sassari e vi è tuttora.

Presenta una serie numerosa di determinazioni tecniche sulle leghe, sulle soluzioni e sulle amalgame e un'altra serie pur numerosa di esperienze sulle oscillazioni elettriche che si producono nell'apparato di Lecher. Come le prime sono pregevoli per accuratezza e precisione, le ultime meritano lode per le grandi difficoltà superate e i notevoli risultati ottenuti.

Il timbro dei suoni fu l'argomento della sua prova pratica.

Il prof. Oreste Murani si laureò in fisica a Pisa nel 1876. Fu prima professore nell'istituto tecnico di Chieti, poi per concorso in quello di Milano. È socio corrispondente dell'istituto lombardo.

Ebbe da questo un premio per una memoria sui parafulmini. Dal 1887 è incaricato dell'insegnamento della fisica nella scuola preparatoria dell'istituto tecnico superiore di Milano. Fra le molte sue pubblicazioni conviene distinguere i lavori originali dalle pubblicazioni didattiche. Fra i primi meritano menzione speciale quelli sulla legge del Fechner, sulla distanza esplosiva delle scintille e sulla riflessione dei raggi Röntgen. L'esperienze della sua prova pratica riguardarono la polarizzazione cromatica.

Il prof. Enrico Salvioni fu laureato a Pavia nel 1886. Ebbe la libera docenza in fisica nel R. Istituto di studi superiori in Firenze e dal 1886 al 1892 vi tenne l'ufficio di assistente alla cattedra di fisica. Dal 1892 è professore di fisica nell'Università di Perugia. Nelle vacanze del 1893 e del 1894 ebbe l'incarico dal prof. Roiti di ripetere l'esperienze di lui sul valore dell'Ohm affine di riscontrare la causa della differenza esistente fra il valore trovato dal Roiti e quello dato da altri sperimentatori, ma avendo il Salvioni ottenuto un valore concordante con quello del Roiti non pubblicò nulla in proposito. Nel 1892 fu dichiarato eleggibile con 43 punti su 50 alla cattedra di fisica sperimentale dell'Università di Parma per straordinario.

Fra i lavori del Salvioni è degno di molta lode quello sulla riproduzione dell'Ohm legale. Son pur pregevoli gli studi teorici sulle onde dell'apparato del Lecher, alcune esperienze sui raggi Röntgen e quelle sul passaggio della elettricità attraverso piccoli intervalli.

Nella sua prova pratica fece esperienze di analisi spettrale.

Il dott. Alfonso Sella si laureò a Torino nel 1887. Frequentò a Göttingen le lezioni del Voigt e del Klein. Nel 1891 fu allievo presso l'Istituto fisico di Roma e poi secondo assistente. Ebbe la libera docenza nel 1893 e nel 1894 ebbe l'incarico d'un corso di elementi di matematica per gli studenti di chimica. Parecchie delle sue pubblicazioni riguardano la mineralogia o la fisica terrestre o la fisica matematica. Fra le sue memorie di fisica sperimentale merita speciale menzione quella in cui descrive il fatto importante che i raggi Röntgen e la luce ultravioletta per certe condizioni dell'intervallo di scarica contrastano anzichè agevolare il passaggio delle scintille.

La sua prova pratica ebbe per argomento la polarizzazione rotatoria.

Tutti i concorrenti or nominati hanno sostenuto in modo soddisfacente la prova pratica.

A proposito di questa prova la Commissione ha considerato che molto raramente si presentano ai concorsi universitari delle persone, per le quali non si abbia la certezza che sappiano perfettamente eseguire tanto l'esperienze di misura quanto quelle di scuola; ha considerato inoltre che se mai per qualche concorrente non si avessero prove che stabilissero tale certezza, quel concorrente sarebbe per questo solo fatto ritenuto ineleggibile; la Commissione quindi ha unanime deliberato di pregare S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione di non stabilire come obbligatoria la prova pratica nei futuri concorsi, ma di lasciarla invece in facoltà della Commissione, come è disposto dall'art. 111 del regolamento universitario.

Terminato l'esame di tutti i titoli dei concorrenti, premessa opportuna discussione, la Commissione è passata alla votazione segreta sulla eleggibilità, escludendo da tale giudizio il solo Mazzotto, perchè presentemente professore straordinario di fisica nella R. Università di Sassari.

Dalla votazione segreta sulla eleggibilità risultò :

Cantone cinque sì;
Garbasso cinque sì;
Lussana cinque sì;
Majorana tre no, due sì;
Murani cinque sì;
Salvioni cinque sì;
Sella cinque sì;

Vengono quindi dichiarati eleggibili oltre il Mazzotto, i concorrenti Cantone, Lussana, Garbasso, Murani, Salvioni e Sella.

Si passò poi alla graduazione degli eleggibili nella forma prescritta dall'articolo 108 del regolamento universitario. Eccone il risultato:

Cantone, primo all'unanimità;
Salvioni, secondo con tre voti favorevoli e due contrari;
Garbasso o Sella ex aequo nel terzo posto all'unanimità;
Mazzotto, quarto all'unanimità;
Lussana e Murani ex aequo nel quinto posto all'unanimità.

Inoltre la Commissione è passata ad assegnare i punti di merito relativo ai concorrenti ed è risultato:

Cantone $^{45}/_{50}$;
Salvioni $^{44}/_{50}$;
Garbasso e Sella $^{43}/_{50}$;
Mazzotto $^{40}/_{50}$;
Lussana e Murani $^{35}/_{50}$.

La Commissione propone dunque il prof. Michele Cantone a professore straordinario di fisica sperimentale nella R. Università di Pavia. Essa propone pure al Ministero che, qualora creda di provvedere, d'accordo con la facoltà di scienze della R. Università di Messina, alla cattedra di fisica vacante in quella Università, nomini a tale ufficio come professore straordinario il prof. Enrico Salvioni, che ebbe il secondo posto nella graduazione e si trova nelle condizioni volute dalle massime adottate dal Consiglio superiore.

Roma, 20 ottobre 1897.

La Commissione:

Pietro Blaserna, *presidente* — Emilio Villari — Antonio Roiti — Pietro Cardani — Andrea Naccari, *relatore*.

Osservazioni del Consiglio superiore.

« Le operazioni del concorso furono in ogni loro parte perfettamente regolari e il Consiglio avrebbe senz'altro rinviato gli atti all'E. V. se non vi fosse, nell'ultima conclusione del rapporto, un inciso, sul quale ha ritenuto di dover presentare qualche osservazione. Dopo avere infatti proposto che il dott. Michele Cantone, primo graduato, sia nominato professore straordinario di fisica sperimentale nella R. Università di Pavia, la Commissione aggiunge un'altra proposta, e cioè che, qualora il Ministero creda di provvedere, d'accordo colla facoltà di scienze della R. Università di Messina, alla cattedra di fisica sperimentale vacante in questa ultima Università, sia ivi nominato professore straordinario il dott. Enrico Salvioni, che ottenne il secondo posto nella graduazione e che si trova rispetto ai punti di merito, nella condizione fissata da una massima del Consiglio superiore.

Ora il Consiglio ha osservato in primo luogo, che questa assegnazione del secondo posto avvenne a semplice maggioranza; in secondo luogo, che nella stessa condizione accennata si trovano anche i due candidati che figurano *ex aequo* al terzo posto; e finalmente che i giudizî formulati nella relazione e negli allegati circa i tre candidati cui fu assegnato con un solo punto di differenza, il secondo ed il terzo posto nella graduazione definitiva son tali che difficilmente riesce di riconoscere un fondamentale divario nel loro valore comparativo, tenuto conto dei diversi elementi che concorrono alla determinazione di questo.

Pertanto il Consiglio, dopo lunga discussione, nell'adunanza del 4 novembre corrente, ha deliberato di restituire all'E. V. gli atti di questo concorso colla osservazione che non è da approvarsi la proposta fatta dalla Commissione relativamente al posto vacante nella R. Università di Messina, e che il concorso attuale abbia ad avere effetto soltanto per la cattedra di Pavia ».

S. E. il Ministro ha accolto il giudizio della Commissione esaminatrice.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di zootecnia e d'igiene nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.*

La Commissione, composta dei professori Cocconi, presidente, Bassi, Lanzillotti Buonsanti, Valdonio e Baldassarre, segretario, come risulta dagli uniti verbali, ha espletate le operazioni del concorso in sei sedute. Ed in conformità dell'art. 121 del Regolamento universitario espone in questa relazione il risultato del concorso.

I concorrenti erano quattro:

Amedeo Lelli,
Ezio Marchi,
Enrico Tecce, e
Ferruccio Faelli.

I fatti constatati ed i giudizi emessi su ciascuno dei candidati si possono riassumere così:

1. Amedeo Lelli, laureato in zooiatria nella scuola di Napoli nel 1891. Possiede attestati speciali dai quali risulta che ha frequentato i corsi teorico-pratici di batteriologia generale e speciale e di microscopia nella scuola veterinaria di Napoli. Ha occupato il posto di assistente alla cattedra di zootecnia nella Regia Scuola superiore di agricoltura in Portici dal 15 aprile 1893 a tutto novembre 1896.

Durante cotesto tempo ha dettato agli alunni di detta scuola, in ripetute occasioni, lezioni di ezoognosia ed ha fatto numerose esercitazioni pratiche sugli animali del deposito annesso alla scuola di Portici. Nel 1896-97 ha avuto l'incarico di insegnare ezoognosia e zootecnia nella Università di Perugia.

La prova pratica sostenuta dal dott. Lelli è stata giudicata fatta bene, sia nella parte riguardante le forme esteriori di un bue semi-grasso, sia in quella concernente la conoscenza dei così detti *tasti*, ed i metodi di determinazione del peso vivo e del peso netto dei bovini, senza l'aiuto della bilancia.

Alcuni dei lavori pubblicati dal dott. Lelli rivelano in lui l'attitudine alle ricerche sperimentali e gli altri mal celano la fretta che ha avuto nel compilarli. La maggioranza della Commissione ha espresso il parere che l'insieme dei titoli presentati dal dott. Lelli non dànno bastevole garenzia della coltura necessaria per una cattedra d'insegnamento superiore.

2° Ezio Marchi, laureato in zooiatria nella Scuola di Pisa nel 1889 con $^{90}/_{90}$ e lode. Subito dopo ebbe la nomina di docente di zootecnia e d'igiene nell'istituto Vegni di Barullo (Arezzo) ed ivi attualmente insegna anatomia e fisiologia, ezoognosia, zootecnia ed igiene. È stato giurato e relatore in varie esposizioni.

La prova pratica sostenuta dal dott. Marchi non è stata giudicata del tutto soddisfacente nell'esame ezoognostico di un agnello, ma nella parte concernente l'igiene e la zootecnia egli si è rivelato giovane di larga e soda coltura. Fra i numerosi lavori di zootecnia pubblicati dal dott. Marchi parecchi sono sperimentali, altri di compilazione.

Fra i primi ve ne è taluno molto pregevole, ed essi rivelano l'attitudine del candidato all'osservazione giudiziosa ed alla sperimentazione. Fra i secondi buona parte hanno indiscutibile valore per la chiarezza e precisione di linguaggio e per la bontà del contenuto. Vi sono inoltre parecchi altri lavori che rivelano una certa fretta di composizione che ha l'attenuante nella giovane età del candidato.

In definitiva la maggioranza della Commissione ha ritenuto che il dott. Marchi nei pochi anni trascorsi da che ha conseguito la laurea, ha dato tali prove del suo ingegno vigoroso e colto e della sua attitudine alle ricerche sperimentali d'igiene e di zootecnia, che è degno di occupare il posto messo a concorso nel quale potrà sviluppare assai meglio la sua attività ed eseguire studii di maggiore importanza.

3° Ferruccio Faelli, laureto in zooiatria nella scuola di Parma nel 1885. Subito dopo fu nominato assistente nella detta scuola per gli anni 1885 ed 86-87. Nel 1887 fu nominato, in seguito a concorso per esame, veterinario del R. Deposito cavalli stalloni di Reggio Emilia. Nel 1895 fu abilitato, in seguito ad esame, alla libera docenza in zootecnia presso l'Università di Parma. Su proposta del Consiglio dei professori della Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino gli fu conferito l'incarico dell'insegnamento della zootecnia ed igiene nell'anzidetta scuola dal gennaio a giugno 1896, e per l'anno scolastico 1896-97. È stato dallo stesso Consiglio dei professori proposto per la riconferma dei suddetti incarichi per l'anno 1897-98. È stato varie volte giu-

rato e relatore in varie Esposizioni zootecniche e nella qualità di veterinario del deposito stalloni di Reggio Emilia ha fatto parte parecchie volte delle Commissioni che hanno proceduto all'acquisto di cavalli stalloni nel Regno.

La prova pratica compiuta dal prof. Faelli è stata giudicata soddisfacente per la parte riguardante l'esame dell'esteriore conformazione di un puledro; ma nella parte concernente l'igiene e la zootecnia generale, ha dimostrato che il candidato non possiede cognizioni precise intorno ad alcuni principii fondamentali di cotóste materie.

Per quel che si riferisce alle pubblicazioni presentate dal dott. Faelli, in massima parte consistono in lavori di compilazione. Nessun lavoro sperimentale si trova fra esse. Alcuni lavori sono fatti abbastanza bene, alcuni altri confermano il dubbio che il candidato in alcune delle questioni più importanti d'igiene e di zootecnia non abbia ancora avuto l'opportunità di fare serii studi teorici ed accurate osservazioni.

La maggioranza della Commissione ha riconosciuto che il dott. Faelli rivela di possedere un bell'ingegno ed una lodevole operosità e che per la libera docenza conseguita per esame e per l'insegnamento dato fin qui, meriti la eleggibilità a professore straordinario di zootecnia e d'igiene.

4° Enrico Tecce, laureato in zooiatria nella scuola di Napoli nel 1881. Pei buoni punti riportati negli esami speciali e di laurea ottenne il premio Gasparrini e fu nominato vice-assistente nella stessa scuola. Ha occupato il posto di assistente di zootecnia nella R. Scuola superiore di agricoltura di Portici dal 15 aprile 1882 al 30 giugno 1891, e fu per tre anni direttore tecnico del R. deposito di animali annesso alla scuola stessa. Nel 1887 fu abilitato, in seguito ad esame, alla libera docenza nell'igiene e nella zootecnia presso la scuola veterinaria di Napoli. Dopo di che, su proposta del Consiglio dei professori di quella scuola, è stato incaricato dell'insegnamento della ezoognosia e della zootecnia ed igiene negli anni 1891-92, 1894-95, 1895-96 e 1896-97.

È stato proposto per le conferma dei detti incarichi per l'anno 1897-98. È stato parecchie volte giurato in esposizioni zootecniche, ed ha compiuto diversi incarichi in cose riguardanti l'allevamento del bestiame.

La prova pratica sostenuta dal dott. Tecce è stata molto deficiente. Per quel che concerne i lavori che il candidato ha pubblicati un solo di essi è sperimentale ed è stato fatto in collaborazione del prof. F. Rossi.

Dal complesso degli altri che sono tutti di compilazione si può dedurre che il dott. Tecce mette quasi sempre nel compierli abbastanza impegno ed una sufficiente preparazione. Però in alcuni di essi si è lasciato sfuggire inesattezze ed errori di un certo peso.

La maggioranza della Commissione, in considerazione della carriera didattica percorsa dal candidato e del valore di una parte dei suoi titoli ha ritenuto che il dott. Tecce merita l'eleggibilità nel presente concorso.

Fatta la votazione a schede segrete sulla eleggibilità dei singoli concorrenti sono risultati eleggibili:

Marchi Ezio con quattro *sì* ed un *no*,
Faelli Ferruccio con tre *sì* e due *no*,
Tecce Enrico con tre *sì* e due *no*.

Ed è risultato ineleggibile:

Lelli Amedeo con due *sì* e tre *no*.

Procedutosi poi alla graduazione, a voti palesi, dei concorrenti dichiarati eleggibili, si è avuto il seguente risultato:

Primo: Marchi Ezio,
Secondo: Faelli Ferruccio,
Terzo: Tecce Enrico.

Infine procedutosi, pure a voti palesi, all'attribuzione dei punti di merito dei candidati, si è avuto questo risultato:

1° Marchi Ezio con 42 su 50,
2° Faelli Ferruccio con 39 su 50,
3° Tecce Enrico con 34 su 50.

In seguito agli esposti risultati, la Commissione a maggioranza propone la nomina del dott. Ezio Marchi a professore straordinario di zootecnia e d'igiene nella R. Scuola superiore veterinaria di Torino, e raccomanda vivamente al Ministero il dottor Ferruccio Faelli.

Prima di porre termine ai suoi lavori, la Commissione ha ritenuto opportuno esprimere il voto che in avvenire venga mantenuto l'esame pratico, come è prescritto dal R. decreto 11 agosto 1896, a titolo di esperimento necessario per conoscere il valore scientifico dei candidati.

Siccome però in Roma non vi è una scuola di veterinaria, la qual cosa rende difficile l'esecuzione dell'anzidetto esame, ha espresso il voto che per i concorsi alle cattedre di veterinaria le Commissioni si adunino presso una scuola veterinaria e di preferenza in quella nella quale la cattedra è vacante.

La Commissione

C. Cocconi, *presidente* — G. Valdoni — Prof. Roberto Bassi — N. Lanzillotti Buonsanti — S. Baldassarre, *relatore*.

Dichiarazioni del commissario Bassi.

Valendomi del diritto accordatomi come Commissario dal vigente Regolamento, stimo mio dovere di fare le seguenti dichiarazioni:

Tra i candidati dichiarati eleggibili dalla maggioranza della Commissione io credo degno di essere classificato pel primo il dott. Faelli, in primo luogo perchè egli ha il grado di libero docente, ottenuto in seguito ad esami, nelle materie che sono oggetto del concorso, grado che non è posseduto dal dott. Marchi, e perchè nei due anni che il Faelli fece il corso di zootecnia e d'igiene presso la R. scuola veterinaria di Torino della quale io sono direttore, si mostrò colto, diligente ed efficacissimo docente tanto nella parte teorica, quanto nella parte pratica; in secondo luogo perchè nella prova pratica il dott. Faelli giudicò assai bene come espertissimo e provetto zootecnico l'animale equino toccatogli in sorte, mentre al contrario il dott. Marchi diede manifesta prova della sua insufficienza pratica nell'ezoognosia e nella zootecnica nel giudicare l'animale ovino assegnatogli dalla sorte.

Inoltre mi preme di dichiarare ancora che io non ho proposto nè dato punti di merito ad alcuno dei candidati nella relativa relazione.

Prof. Roberto Bassi.

Osservazioni del Consiglio superiore.

« Tanto dalla relazione, quanto dal processo verbale non risulta se nelle due votazioni palesi sulla graduazione e sull'assegnazione dei punti, i Commissari furono unanimi o divisi ed in questo secondo caso come divisi (numericamente). Solo dalla postilla del prof. Bassi si sa ch'egli non prese parte alle due votazioni. Ma se gli altri quattro furono concordi o no, ciò non apparisce dagli atti.

Intanto la Commissione, in seguito agli esposti risultati, propone a maggioranza, la nomina del dott. Ezio Marchi a professore straordinario di zootecnia ed igiene nella scuola superiore veterinaria di Torino e raccomanda vivamente al Ministro il dott. Ferruccio Faelli.

Esaminati e discussi gli atti del concorso; visto il bando del concorso istesso del 13 maggio 1897; tenuto presente il R. de-

creto 11 agosto 1896; letto il reclamo del dott. Faelli, indirizzato al Ministro; la sezione di medicina di questo Consiglio superiore ha considerato ed osservato:

1. che, coll'avor disposto un esame orale, oltre la prova pratica, la Commissione non solo ha oltrepassato i limiti del suo mandato, ma ha violato il bando del concorso, che è, e deve essere, un patto inviolabile. Se l'esame orale fosse stato inerente alla prova pratica, meno male; anzi niente male. Ma la Commissione richiese, oltre la prova pratica, un'altra prova orale sopra obbietto diverso e distinto. E ciò essa non poteva; perchè nel bando è scritto testualmente: « I concorrenti dovranno sostenere una prova pratica ». Nè l'articolo 1 del R. decreto 11 agosto 1896, per la sua chiarezza si presta ad errori d'interpretazione;

2. che la Commissione non osservò neppure le norme da essa stabilite per la prova pratica; poichè il concorrente dott. Tecce sia stato sottratto alla decisione della sorte, per decisione della Commissione. E il trattamento usato al dott. Tecce non è una semplice inadempienza di forma, ma è una vera infrazione sostanziale, pel fatto che l'esito di un esame possa variare col variare del suo obbietto: altro è l'esame di un cavallo, altro quello di un porco. E poi, in un concorso di prove orali, non è affatto indifferente essere il primo o l'ultimo degli esaminati, quando l'interrogatorio *ad libitum* dei commissari può essere facile od astruso, a seconda le conoscenze;

3. che nell'esame collegiale delle pubblicazioni esibite dai concorrenti, mancò ogni discussione. Secondo risulta dai verbali della 3ª e 4ª adunanza, lì dove avrebbe dovuto trovarsi l'impronta, almeno la traccia, della discussione avvenuta, lì non è che un elenco dei lavori con una corrispondente rapida rivista bibliografica, la quale pare come fatta da una sola persona.

E ciò è tanto più grave, per quanto la Commissione fu unanime nei suoi apprezzamenti di merito e per quanto i giudizi personali venuti dopo l'esame collegiale, rispecchiano sempre la disparità dei medesimi apprezzamenti;

4. che nelle votazioni palesi sulla graduazione e sull'assegnazione dei punti, il verbale non dice se esse furono fatte ad unanimità od a maggioranza. Nè dalla postilla del professore Bassi si rileva se gli altri quattro commissari si divisero, e come si divisero in queste due votazioni;

5. che il risultato del concorso non apparisce adeguatamente proporzionato al giudizio emesso dalla Commissione o dai singoli commissari, tanto nelle prove pratiche, quanto sui titoli. Ed invero non si comprende come e perchè sieno stati dichiarati eleggibili i concorrenti Tecce, Marchi e Faelli, se tutti e tre dalla prova pratica, che è e deve essere legalmente considerata come integrativa o completiva del merito, riuscirono insufficienti. Ecco quali furono i giudizi formulati dalla Commissione sulle prove pratiche:

Prof. Faelli — « La Commissione esprime il parere che nello esame ezoognostico del puledro, il candidato espose le sue idee con sufficiente esattezza. Nella parte riguardante l'alimentazione degli animali ed i metodi di riproduzione, specialmente dell'incrocio, mostrò di avere nozioni scarse ed erronee ».

Prof. Enrico Tecce — « La Commissione constata che nell'esame ezoognostico del majale, il candidato mostrò di non conoscere i segni che forniscono i denti per determinare l'età dei suini. Invero, non seppe dire quale è la formula della prima dentizione di codesti animali e neppure i caratteri particolari dello scheletro dei suini. Cognizioni scarse mostrò di avere intorno alle razze suine, specialmente dell'Italia superiore e media ».

Prof. Ezio Marchi. (Il concorrente proposto) — « La Commissione è di parere che nell'esame ezoognostico dell'agnello, il candidato non procedette con ordine e rileva che, per quello che si riferiva alla determinazione dell'età, commise l'errore di scambiare i denti incisivi da latte con quelli di adulto. Un grave errore (dice il commissario Valdonio, nel suo rapporto o giudizio personale) scambiando un agnello con un ariete e non precisando l'origine del soggetto. Madornale errore, afferma il commissario prof. Bassi, direttore della scuola di Torino, nel suo giudizio personale, col dichiarare ariete dell'età di sette ad otto anni un ovino, che aveva ancora tutti i denti da latte, col giudicare lo stesso animale *meticcio merinos* senza il fondamento di alcun dato tecnico positivo. »

Onde egli, il professore Bassi, nella sua postilla alla relazione, ebbe a concludere che « il dott. Marchi diede manifesta prova della sua insufficienza nella ezoognosia e nella zootecnia » vale a dire proprio nella materia fondamentale, che egli sarebbe chiamato ad insegnare.

D'altronde non riesce neppure chiaro come e perchè, col criterio così generato, applicato agli altri tre concorrenti dalla Commissione, questa abbia negata l'eleggibilità al solo dott. Amedeo Lelli, l'unico che dalla prova pratica, se non integrato, riuscì certamente rafforzato. Di lui infatti la Commissione dice così:

« La Commissione esprime il parere che, nel complesso, la prova pratica sostenuta dal dott. Lelli fu buona, perchè questi descrisse con ordine e con sicurezza l'animale, che gli fu presentato, nelle sue forme esterne e nelle sue attitudine, e perchè rispose bene nella parte riguardante il modo con cui si può conoscere il grado di grassezza di un bovino ed in quello concernente i varii metodi che sono stati proposti per determinare, senza l'aiuto della bilancia, il peso vivo ed il peso netto dei bovini »;

6. che, in ogni caso, l'assegnazione dei punti fatta al dott. Marchi, in 42 cinquantesimi, sia troppo alta per un concorrente a cattedra di scuola pareggiata ad Università di 1° ordine, il quale non è libero docente, non insegnò mai in Istituti universitarî, non riuscì bene alla prova pratica, nè tampoco emerge positivamente per pubblicazioni. La stessa Commissione scrive di esse a questo modo:

« Fra i numerosi lavori di zootecnica pubblicati dal dott. Marchi, parecchi sono sperimentali, altri di compilazione. Fra i primi ve ne è *taluno* (taluno) molto pregevole, fatto in collaborazione col professore B.; ed essi rivelano l'attitudine del candidato all'osservazione giudiziosa ed alla esperimentazione. Fra i secondi buona parte hanno indiscutibilmente valore per la chiarezza e precisione del linguaggio e per la bontà del contenuto. Vi sono inoltre parecchi altri lavori, che rivelano una certa fretta di composizione ».

Ma, per esempio, il prof. Cocconi commissario favorevole al dott. Marchi e che, rispetto alla non buona prova pratica, dice così: « nella prova pratica riuscì un po' incompleto, forse per lo stato di animo in cui si trovava », il prof. Cocconi dunque nel suo giudizio personale scrive: « I molti lavori del dott. Ezio Marchi si possono dividere in quelli d'igiene, in quelli di zootecnia e di esteriore conformazione ed altri attinenti a diversi rami della medicina veterinaria. Nella zootecnia non vi sono lavori originali, ma di buona compilazione. Si distingue poi nella igiene per studî sperimentali, buoni contributi ad argomenti importanti. Nella quantità numerosa di scritti vi sono pubblicazioni poco pensate, che risentono della fretta giovanile »;

7. che neppure sia adeguatamente proporzionata l'assegnazione di 39 cinquantesimi fatta al dott. Faelli essendochè 39 punti sopra 50 rappresentino una quotazione numerica di merito abbastanza elevata per un concorrente — come il dott. Faelli — dichiarato eleggibile appena con 3 voti, e che la maggioranza ha proclamato tale con la seguente modesta motivazione:

« La maggioranza della Commissione ha riconosciuto che il dott. Faelli rivela di possedere un bello ingegno ed una lodevole operosità e che per la libera docenza conseguita per esame a Parma e per lo insegnamento dato fin qui (solo in questo biennio, come incaricato) meriti la eleggibilità ». Francamente, in un concorso per Istituti universitarî di primo ordine, giammai il

bello ingegno, la libera docenza ed un incarico di due anni ebbero tanta fortuna!

Per tali considerazioni, scaturite dalla valutazione serena ed imparziale degli atti della Commissione, certamente non lievi, la sezione medica unanime propose al Consiglio l'annullamento di questo concorso, ed il Consiglio superiore, nell'adunanza del 9 novembre u. s. deliberò di far sua tale proposta e di consigliare all'E. V. l'annullamento di tutti gli atti relativi al concorso per professore straordinario di zootecnia ed igiene presso la R. scuola superiore di medicina veterinaria di Torino ».

S. E. il Ministro, accogliendo il voto del prelodato Consiglio, ha annullato gli effetti di questo concorso.

PARTE NON UFFICIALE

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 22 maggio

Presidenza del sen. GAETANO NEGRI, *presidente*

Apresi la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle pubblicazioni offerte in omaggio.

— Il socio corr. prof. Amato Amati, legge: *Le condizioni morali di Milano nel IV secolo, secondo S. Ambrogio — Passi Ambrosiani riprodotti in Dante e nel Parini.*

L'autore ha un duplice scopo: esporre, coordinati, alcuni passi Ambrosiani, che dànno un'idea di Milano nel secolo IV nell'ordine morale, e insieme dimostrare, con uno studio comparativo, che non pochi di quei passi sono riprodotti, quasi rispecchiati, nella *D. C.* di Dante, sotto forma sintetica, e nel *Giorno* e nell'odo a *Silvia* del Parini, sotto forma analitica.

Pare ardita l'affermazione, perchè nessuno dei commentatori dei due sommi poeti civili ha citazioni Ambrosiane; ma l'A., dopo aver dimostrata in quanta venerazione erano le opere di S. Ambrogio per Dante e i suoi contemporanei, principalmente per il Petrarca, e come il Parini fosse Ambrosiano per studî e per carattere, mette a fronte molti passi delle opere di S. Ambrogio con altri danteschi e pariniani. Sono quadri, macchiette, bozzetti di singolare valore storico ed artistico: 1° *Il gran Signore:* La presentazione; le vesti, gli ornamenti e l'anello di gran valore; nessun amore per il prossimo; tutto per i cavalli di nobil sangue; dispregio del matrimonio; la cucina, il capo cuoco e dipendenti; l'imbandigione; gli sproloqui alla fine del banchetto; nelle sale del palazzo dopo il banchetto. Commento sul Sardanapalo Dantesco, « giunto a mostrar ciò che in camera si puote » (Parad. XV, 105). Incompleto è quello del Foscolo (Sepolcri V, 60).

2° *La gran dama.* — La posa, l'acconciatura, gli ornati, le vesti alla moda, antiigienica e antimorale, la mania per i cani — Il quadro di Ambrogio si estende a tutte le classi sociali: i « tavernieri e le famiglie dei beoni; gli uomini d'arme avvinazzati; donne date al vino ed alle danze oscene » (Purg. XXIII e Parad. XV). « Gli spettacoli del Circo (ode a Silvia). Il castigo di Dio » (Purg. XXIII).

Dante ha iperboli poetiche; Ambrogio è nel vero. Persio, Marziale, Giovenale, Petronio, Plutarco, Apulejo, Giuliano, Ammiano Marcellino, Simmaco, Gerolamo, Agostino... confermano la testimonianza di S. Ambrogio; soltanto un retore-poeta, contemporaneo di Ambrogio, ha tono diverso.

È Ausonio, al quale i milanesi hanno tributato onoranze indebite, come l'A. mostrerà in una prossima lettura.

— Il S. C. prof. Antigono Raggi legge: *Osservazioni e considerazioni cliniche sul soliloquio dei pazzi.* — Il soliloquio è, secondo l'A., sempre un'anomalia, anche allorchè si nota nei cosiddetti individui normali, sia allo stato di veglia, sia durante il sonno. Ne spiega il meccanismo fisiologico e passa allo studio del fenomeno, fatto sopra 480 alienati, rispettivamente alla sua frequenza, alle cause che lo provocano, alla durata, alla forma in rapporto colle psicopatie in cui si manifestava, venendo a conclusioni di interesse pratico e scientifico.

Il soliloquio è da ritenersi, secondo l'A., una delle più apprezzabili fra le estrinsecazioni subiettive del pazzo.

Meglio che dal parlare comune e dallo scritto, appaiono nel soliloquio del pazzo le illusioni e le allucinazioni, le ossessioni od il delirio, le esuberanze, le deficienze ed i pervertimenti affettivi a cui può essere in preda, poichè il soliloquio, indipendentemente da ogni influenza esteriore di persone e di ambiente, suol mettere a nudo completamente nel pazzo il suo modo di pensare ed il vero stato d'animo in cui si trova.

— Il segretario Strambio legge un sunto delle *Due Note all'editto di Atalarico* del Membro eff. prof. Del Giudice. Sotto questo titolo l'A. prende a trattare di due particolari questioni concernenti l'editto del Re ostrogoto Atalarico, e cioè la questione della data e l'altra della forma di pubblicazione.

In quanto alla data, egli si fa a dimostrare, contro l'opinione del Mommsen, che se l'editto fu composto al tempo della spedizione contro i Gepidi, non può essere posteriore all'anno 527, perchè la vittoria sui Gepidi seguì nei primordi del regno come afferma lo stesso Cassiodoro (*Variae*, XI, 1); ma se invece la frase del prologo *(tempore..... quo hostibus reipublicae divina virtute resistimus)* allude alle lotte coi Franchi, la data converrebbe assegnarla ad un anno posteriore fra il 530 e il 533.

In ordine al secondo punto egli osserva che la forma di pubblicazione è delle più solenni e corrisponde a quella delle maggiori leggi dell'epoca romana. Nulla si conosce del modo di pubblicazione dell'editto, assai più ampio, dell'avo Teodorico, ma è probabile che sia stato del pari solenne.

Da ciò l'autore crede poter concludere come nella mente degli stessi legislatori ostrogoti, i loro editti generali oltrepassavano gli angusti limiti di un diritto rigorosamente edittale, quale era consentito agli alti impiegati dell'impero romano, specialmente ai prefetti del pretorio, accostandosi nel fatto alle vere e proprie leggi imperiali.

— Il socio corrispondente prof. Giovanni Zoja legge *Su la salma di Isabella di Valois.* Come risulta dall'atto notarile steso dal signor dottor notaio Giovanni Parono di Pavia il 2 aprile 1889, gentilmente comunicato all'autore, la salma di Isabella di Valois fu rinvenuta nel sontuoso mausoleo visconteo della Certosa di Pavia, raccolta in una rozza ed insufficiente cassetta di legno lunga m. 1.14, posta accanto alle ossa del proprio marito Giovanni Galeazzo.

La testa della Valois era distaccata dal tronco e giaceva fuori della cassetta, sopra una tavoletta assieme alla testa dello stesso Duca.

Dall'esame fatto sulle varie parti di questa salma l'autore ha potuto rilevare che il cadavere con tutta probabilità sia stato primitivamente imbalsamato e che poscia sia passato allo stato di saponificazione, mantenendosi pieghevole per molto tempo, finchè, estratto dalla cassa metallica ermeticamente chiusa, si sia mummificato ed essiccato. Dallo stesso esame l'autore ha avuto le prove per dichiarare che la salma apparteneva ad una donna giovane dai 20 ai 24 anni, di statura piuttosto alta (m. 1.62 circa), morta poco dopo il parto.

Coincidendo questi dati con quelli che ci fornisce in proposito la storia Viscontea di quei tempi, l'autore ritiene per fermo che questa salma appartenne realmente ad Isabella di Valois.

— Le proposte per le nomine di membri effettivi e soci corrispondenti vengono differite ad altra seduta.

Si procede alla nomina delle Commissioni esaminatrici pei concorsi ai premi dell'Istituto e fondazioni annesse.

Si toglie quindi la seduta alle ore 14,15.

DIARIO ESTERO

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, scrive:

« Nei circoli diplomatici si annette grande importanza alla visita del principe Enrico a Wei-Hai-Wei, avvenuta proprio all'indomani della cessione di questa fortezza all'Inghilterra.

« La Germania e l'Inghilterra sembrano perfettamente di accordo sulla loro politica nell'Estremo Oriente. Anzi, senza che esista un trattato intorno ai loro futuri rapporti, si assicura che vi sia l'accordo il più completo sulla loro azione comune in China, e si può ritenere per certo che queste Potenze non si osteggeranno.

« L'Inghilterra anzi fornirà alla ferrovia che la Germania costruisce da Kiau-Ciau, la maggior parte del traffico per l'interno della China.

« E siccome Kiau-Ciau è un porto di non facile approdo, causa i numerosi banchi di corallo, così tutte le merci d'importazione e d'esportazione transiteranno per Wei-Hai-Wei, immenso porto naturale, ove farà capo la ferrovia Pechino-Wei-Hai-Wei, che passa per Kiau-Ciau.

« La Germania poi ha più da temere in una guerra con l'Inghilterra nell'Estremo Oriente, di quello che questa Potenza possa temere dalla Germania, anche se si alleasse con la Russia.

« Dunque – conclude il *New York Herald* – l'Inghilterra, malgrado l'isolamento politico, non ha da temere nell'Estremo Oriente nè dà un'alleanza franco-russa, nè da una coalizione russo-germanica ».

***

Il *Novoje Wremja* di Pietroburgo, organo del Ministero degli esteri, pubblica un articolo molto commentato, sull'azione delle grandi Potenze interessate nell'Estremo Oriente e afferma che l'Inghilterra ha fatto, con successo, attive pratiche per allearsi le Potenze della triplice e per avere nell'Estremo Oriente la supremazia richiesta dai suoi interessi commerciali, fronteggiando l'alleanza franco-russa.

Scopo principale dell'accordo sarebbe il mantenimento della pace e dell'equilibrio nell'Estremo Oriente.

La visita del Principe Enrico di Germania, fratello dell'Imperatore Guglielmo a Wei-Hai-Wei, posizione occupata dagli inglesi, sarebbe la prova che i negoziati sono giunti a buon porto.

***

Il corrispondente berlinese del *Tageblett* di Berlino afferma che i circoli dirigenti francesi hanno cambiato atteggiamento di fronte alla Spagna.

In seguito alle proteste degli Stati Uniti, la Francia si mostrerebbe ora più riservata verso la Spagna. Essa non nutrirebbe più l'intenzione di provocare un intervento delle Potenze per risolvere la questione di Cuba e non vorrebbe più far da mediatrice nè finanziariamente, nè diplomaticamente. Il ministro degli esteri, sig. Hanotaux, avrebbe anzi respinto la proposta fatta ultimamente dalla Russia, di intervenire in favore della Spagna.

La causa di questo mutamento sarebbe da attribuirsi al fatto che la Spagna non vuole saperne di cedere le Filippine alla Francia. La Spagna sarebbe, tutt'al più, disposta a cedere alla Francia alcune stazioni di carbone alle Baleari o alle Canarie.

***

La seconda Camera dell'Olanda ha adottato con 72 voti contro 20, il progetto di legge proposto dal governo che introduce il servizio militare personale obbligatorio. Ne sono esenti i preti di tutti i culti.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli, giunsero ieri in incognito a Cristiania.

Le LL. AA. RR. visiteranno Bergen, Hammerfest e poscia Spitzbergen, dove il Principe prenderà parte alle caccie.

— **S. E. l'on. generale Afan de Rivera**, nell'assumere la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici, ha diramato la seguente Circolare agli uffici da lui dipendenti:

« Chiamato dalla fiducia del Re al posto di Ministro dei Lavori Pubblici, obbedisco ed assumo oggi la direzione del Dicastero.

« Non mi nascondo la grave responsabilità che mi assumo, specie in momenti in cui tutti sentono che l'indirizzo amministrativo, per ciò che riguarda lavori, è essenzialmente opera educativa e pacificatrice.

« Ma l'assegnar lavori non può essere per nessuno – e specie per noi italiani, a causa delle strettezze del bilancio – opera tumultuosa che nuocerebbe moralmente e materialmente.

« Tra tutti i lavori urgenti noi dunque abbiamo il bisogno ed il dovere di compiere gli utili e fecondi – e non son pochi. E se il Governo può e deve fare quanto è possibile per dar lavori, opera illuminata è di favorire quelli che possono – promuovendo e sviluppando l'industria privata – aiutare l'opera del Governo.

« Assumo la direzione del Ministero dei Lavori Pubblici in un momento in cui gravi ed importanti quistioni s'impongono, taluna delle quali destinata a porre il nostro paese nel posto d'onore che Esso ha sempre tenuto nelle innovazioni geniali, che mentre segnano un'orma indelebile nel cammino glorioso della civiltà e del progresso, sollevano gli spiriti e tengono alte le menti e i cuori nella fede e nell'avvenire di un paese che ha posto invidiato nella storia del mondo. Per quanto ricco, se un paese è senza ideali, è già sulla china del tramonto.

« Assumo dunque la direzione del Dicastero dei Lavori Pubblici in un momento in cui più che mai è urgente di procedere spedito e senza esitazioni di nessun genere, per una via giusta e dritta; ma, col concorso valido e sincero di tutti i miei dipendenti, non ho nessun dubbio di riescire.

« Io so quanti elementi valorosi per ingegno e per virtù conta l'Amministrazione italiana tra gli ingegneri ed i funzionari che fanno parte del Ministero dei Lavori Pubblici ed è sulla loro cooperazione efficace che io assolutamente conto. A nulla può l'opera di un solo, ma tutti uniti in un sentimento di solidarietà e di rigorosa disciplina, con l'unico intento di fare il bene del paese, noi raggiungeremo la meta che deve prefiggersi ogni uomo onesto; cioè di fare in buona fede ed in buona coscienza il proprio dovere ».

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 4 giugno, a lire 107,34.

Marina mercantile. — I piroscafi *Domenico Balduino*, *Sempione* ed *Umberto I*, della N. G. I., proseguirono il primo ieri l'altro da Aden per Suez, il secondo ieri da San Vincenzo per Genova, ed il terzo anche ieri da Alessandria d'Egitto per gli scali italiani. Il piroscafo *Centro-America*, della Veloce, partì ieri da Colon per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

L'AVANA, 3. — Tre cannoniere spagnuole entrarono nel porto di Cienfuegos, scortando bastimenti carichi di viveri.

Gl'insorti attaccarono recentemente il forte Loma Cruz, presso Holguin, ma furono respinti, lasciando 68 morti.

CAIRO, 3. — Si assicura che gli anglo-egiziani riprenderanno tra breve la campagna del Sudan.

MILANO, 3. — Il Consiglio comunale, nella sua odierna seduta, ha approvato un ordine del giorno dell'on senatore Negri, che plaude all'opera del Regio Commissario straordinario, generale Bava, e dell'esercito per la repressione dei recenti tumulti.

ATENE, 3. — Nella scorsa notte è stata avvertita, a mezza-

notte, una violenta scossa di terremoto, che ha prodotto danni in Atene, nella maggior parte della città del Peloponneso ed a Tripolitania. Nessuna vittima.

LONDRA, 3. — Una forte brigata inglese farà parte della spedizione anglo-egiziana su Khartum.

La spedizione sarà composta in tutto di 20,000 uomini.

Si crede che essa giungerà a Khartum ai primi di ottobre.

Si dice che i Dervisci abbiano sgombrato Shabluka, che è la più forte posizione fra Berber e Khartum e che il Califa concentri le sue forze presso Omdurman.

AJACCIO, 3. — È assolutamente insussistente che qui abbia avuto luogo una rissa fra pescatori italiani e marinai francesi. La rissa è avvenuta tra marinai della squadra francese e gente del paese.

NEW-YORK, 4. — Un dispaccio da Santiago all'*Evening Journal* reca: « Il cannoneggiamento incominciò, iermattina, alle ore tre. In un'ora un vapore transatlantico degli Stati-Uniti è stato affondato, mentre tentava di colare a fondo alcune torpediniere spagnuole. Due ufficiali e sei marinai dell'equipaggio vennero catturati. S'ignora il numero degli annegati ».

MADRID, 4. — Un dispaccio dell'ammiraglio Cervera, in data di ieri, annunzia che, giovedì scorso, non vi fu alcun combattimento.

Le voci di pace, sparse all'estero, non sono confermate.

Nei circoli ufficiosi si dichiara che la Spagna, in caso di negoziati per la pace, accetterà lo *statu quo ante bellum.*

WASHINGTON, 4. — Un rapporto ufficiale del commodoro Schley dichiara che la squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, si trova tuttora a Santiago di Cuba.

NEW-YORK, 4. — Dispacci da Porto Principe e da Capo Haitiano recano, che la flotta degli Stati-Uniti aprì, ieri mattina alle ore 3, il fuoco contro Santiago di Cuba.

Il cannoneggiamento durò un'ora e mezzo.

L'incrociatore ausiliario degli Stati-Uniti *Merrimac* cercò di forzare l'entrata del porto.

Gli Spagnuoli lo lasciarono traversare la prima linea di torpedini e scaricarono una torpedine soltanto quando esso si fu inoltrato di 500 piedi nella stretta gola del porto. La torpedine squarciò la prora del *Merrimac.* Questo colò quasi immediatamente a fondo, rimanendo fuori d'acqua soltanto i fumaiuoli e le cime degli alberi.

Questo fatto suscitò grande entusiasmo a Santiago.

NEW-YORK, 4. — Secondo un dispaccio del corrispondente dell'*Herald* dal Capo Haitiano, il *Merrimac*, che era un grande trasporto di carbone, fu inviato nel porto di Santiago soltanto allo scopo di bloccare il canale.

Tutti gli uomini dell'equipaggio erano volontari.

Nessuno di essi è perito.

MADRID, 4. — Corre voce che gli Spagnuoli abbiano riportato ieri una brillante vittoria a Santiago.

Oltre ad una nave americana colata a fondo, due corazzate avrebbero sofferto gravi avarie.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 3 giugno 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	758 6
Umidità relativa a mezzodì	52
Vento a mezzodì	SSW
Cielo	nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 24.°8. Minimo 13.°0.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 3 giugno 1898:

In Europa bassa pressione al NW, 752 Ebridi; relativamente alta al SW, 767 Biarritz, a 765 Haparanda, Stokolma, Pietroburgo, Arcangelo.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi ovunque diminuito fino a 3 mm; temperatura aumentata al S, qualche pioggia e temporale versante Adriatico superiore e Piemonte.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto al N, generalmente sereno altrove.

Barometro: 760 Verona, Milano, Torino, Porto Maurizio, Aquila, Potenza, Lecce; 761 Cagliari, Roma, Napoli, Messina, Catania.

Probabilità: venti freschi settentrionali estremo N, intorno ponente altrove; cielo sereno al S, nuvoloso o coperto al N con qualche pioggia o temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 3 giugno 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima nelle 24 ore preceden	Temperatura Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 0	12 0
Genova	coperto	legg. mosso	19 1	16 3
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	24 8	14 4
Cuneo	1/2 coperto	—	22 6	12 2
Torino	coperto	—	17 7	13 3
Alessandria	1/2 coperto	—	24 3	14 8
Novara	piovoso	—	20 8	13 8
Domodossola	1/4 coperto	—	18 6	12 1
Pavia	1/4 coperto	—	23 5	9 9
Milano	1/2 coperto	—	22 4	14 5
Sondrio	piovoso	—	19 7	12 1
Bergamo	coperto	—	18 5	12 8
Brescia	coperto	—	22 0	16 0
Cremona	1/4 coperto	—	25 0	14 5
Mantova	3/4 coperto	—	23 0	14 4
Verona	coperto	—	25 0	14 5
Belluno	coperto	—	20 1	11 3
Udine	coperto	—	22 4	13 4
Treviso	coperto	—	23 2	15 4
Venezia	coperto	calmo	22 0	13 6
Padova	coperto	—	21 7	13 2
Rovigo	1/2 coperto	—	24 0	12 9
Piacenza	sereno	—	23 7	13 0
Parma	1/2 coperto	—	—	15 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	24 6	14 0
Modena	1/4 coperto	—	25 3	13 7
Ferrara	sereno	—	24 4	13 9
Bologna	sereno	—	24 3	15 6
Ravenna	1/2 coperto	—	—	—
Forlì	1/4 coperto	—	26 0	14 2
Pesaro	1/4 coperto	calmo	23 3	14 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	25 4	17 1
Urbino	1/4 coperto	—	22 5	12 2
Macerata	sereno	—	23 9	16 2
Ascoli Piceno	sereno	—	24 0	15 0
Perugia	1/2 coperto	—	22 4	14 0
Camerino	1/4 coperto	—	22 6	—
Lucca	3/4 coperto	—	28 4	14 8
Pisa	1/4 coperto	—	24 0	11 9
Livorno	1/2 coperto	mosso	23 0	15 8
Firenze	coperto	—	25 0	13 5
Arezzo	1/2 coperto	—	23 3	12 8
Siena	nebbioso	—	22 0	11 4
Grosseto	nebbioso	—	24 1	12 1
Roma	3/4 coperto	—	25 1	13 0
Teramo	sereno	—	25 1	14 6
Chieti	sereno	—	22 2	12 0
Aquila	1/4 coperto	—	21 8	11 8
Agnone	sereno	—	20 2	11 3
Foggia	sereno	—	28 4	17 0
Bari	sereno	calmo	23 5	15 8
Lecce	sereno	—	29 0	14 9
Caserta	sereno	—	25 3	13 8
Napoli	sereno	calmo	21 4	14 7
Benevento	sereno	—	23 8	12 6
Avellino	sereno	—	22 0	10 5
Caggiano	sereno	—	18 8	11 0
Potenza	sereno	—	20 4	7 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	25 0	11 0
Reggio Calabria	sereno	calmo	24 2	16 3
Trapani	sereno	calmo	29 1	19 7
Palermo	sereno	calmo	—	14 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	27 0	15 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	24 1	18 5
Catania	sereno	calmo	23 9	18 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	25 0	15 0
Cagliari	sereno	calmo	24 0	13 5
Sassari	1/2 coperto	—	23 2	14 2

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.